



Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Il ministro dell'economia Giulio Tremonti

Debito record «Nel 2012 arriverà a 2mila miliardi»

Il bollettino di Bankitalia dà la cifra di luglio: 1.911,807 miliardi di euro, oltre 10 miliardi in più rispetto a giugno. Declassate dalle agenzie di rating le banche francesi. Ancora una giornata di Borse in altalena.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Il debito pubblico italiano ha toccato livelli record nel mese di luglio salendo a quota 1.911,807 miliardi di euro, oltre 10 miliardi in più rispetto a giugno. È quanto emerge dal Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia sulla finanza pubblica.

Un dato allarmante che coniugato con l'aumento degli interessi sul debito mette seriamente l'Italia nella zona ad alto rischio. Questa cifra peserà «31.863 euro a carico di ognuno dei 60 milioni di residenti in Italia, compresi i nascituri e di un fardello di quasi 87.000 euro su ogni famiglia». Lo affermano in una nota i presidenti di Adusbef e Federconsumatori, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti. «Il governo non sta affrontando la riduzione del debito pubblico, a cominciare dalla vendita di oro e riserve di Bankitalia con misure analoghe a quelle degli altri Paesi europei», rilevano le due associazioni dei consumatori. Adusbef e Federconsumatori ritengono che «senza misure serie di drastiche riduzioni taglia-deficit, il debito pubblico raggiungerà la soglia di 2.000 miliardi di euro nell'aprile 2012, con un gravame di ben 33.333 euro su ogni abitante e di 91.000 euro a famiglia, mandando il Paese alla deriva».

A fare respirare, ma molto poco, le finanze italiane è il dato sulle entrate. Tiene il gettito dei tributi erariali: +1,3% a luglio scorso secondo il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia. Nel periodo gennaio-luglio le entrate tributarie erariali si sono attestate a 221.643 milioni di euro (+2.791 milioni). Complessivamente i risultati del gettito dei primi sette mesi del 2011, con un tasso di variazione positivo dell'1,3%, confermano - commenta il Dipartimento delle Finanze - la

buona tenuta delle entrate tributarie e sono in linea con le previsioni. In dettaglio, il gettito Ire registra una crescita dell'1,7% (+1.617 milioni di euro) trainata dal buon andamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente pubblico e privato e di quelle sui redditi di lavoro autonomo che ha compensato la flessione del gettito dell'autoliquidazione. Il gettito Ires scende da 16.518 a 15.330 milioni di euro essenzialmente a causa dell'esaurirsi degli effetti di alcune imposte sostitutive introdotte con la Legge Finanziaria del 2008. Tale flessione risulta tuttavia attenuata rispetto a quella rilevata nel mese di giugno a seguito della proroga per i versamenti dovuti dai contribuenti cui si applicano gli studi di settore. Le imposte indirette complessivamente fanno registrare un aumento del 3,8% (+3.690 milioni di euro) rispetto al corrispondente periodo del 2010. Il gettito Iva evidenzia un incremento tendenziale del 2,4% (+1.366 milioni di euro) sostenuto, in particolare, dal prelievo sulle importazioni (+23,1% pari a +1.842 milioni di euro) che riflette l'incremento dei flussi in valore di beni e servizi importati sui quali influisce l'aumento del prezzo del petrolio. Le entrate relative ai giochi, nel complesso, presentano una crescita del 17,3% (+1.182 milioni di euro) sostenuta, in particolare, dai proventi del lotto (+37,5% pari a +1.069 milioni di euro) e dalle entrate degli apparecchi e congegni di gioco (+9,6% pari a +194 milioni di euro).

Malgrado ciò ieri ancora giornata al cardiopalma per i mercati finanziari. Moody's ha tagliato il rating delle banche francesi Societe Generale e Credit Agricole, e i listini europei hanno aperto in rosso. Per Credit Agricole il rating è passato da Aa1 a Aa2, per Societe Generale da Aa2 to Aa3. Le quotazioni dei due istituti e del terzo colosso francese BNP Paribas nelle ultime settimane erano crollate a causa della loro esposizione al debito greco e delle turbolenze nell'area dell'euro. Poi nel corso della giornata le Borse si sono riprese. ❖

La salita del debito

